



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
Biblioteca
Umanistica

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DILEF
DIPARTIMENTO
DI LETTERE,
SCIENZE
E FILOSOFIA

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DSPS
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE
SOCIALI
E UMANICHE

INAUGURAZIONE

mercoledì 26 settembre ore 17 (Sala Comparetti)

INGRESSO LIBERO

Si ringraziano per il prestito delle opere:

Istituto Geografico Militare, Firenze

Fondazione Spadolini Nuova Antologia, Firenze

Biblioteca Forteguerriana, Pistoia

Biblioteca Luigi Crocetti, Firenze

Biblioteca di Scienze e Biblioteca di Scienze Sociali, Università di Firenze

Si ringraziano per la collaborazione Laura Diafani e Christian Satto

Comunicazione: Lucia Denarosi

Grafica: Walter Scancarollo

Per informazione:

info@unifi.it

Tel. 055 2757843



Il duello alla spada fra il Conte di Torino e il Principe Enrico d'Orléans copertina della "Tribuna illustrata della Domenica", 22 agosto 1897.

Scontri di carta e di spada

Il duello nell'Italia unita tra storia e letteratura

A cura di Irene Gambacorti e Gabriele Paolini

Biblioteca Umanistica

Piazza Brunelleschi, 4 - Firenze

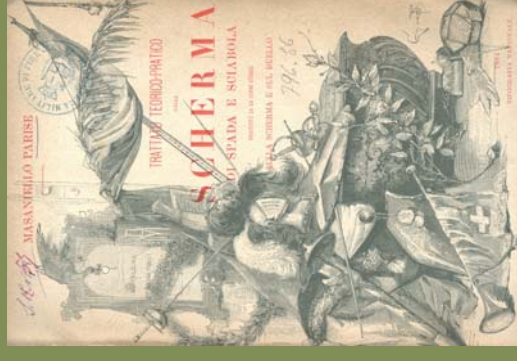
26 settembre / 30 ottobre 2018

(orario 9-19 da lunedì a venerdì)

Nei decenni successivi all'Unità, in controtendenza con quanto accade nel resto d'Europa, il ricorso al duello in Italia si intensifica e si diffonde, trovando legittimazione culturale e ampia eco mediatica. I dati disponibili, certo approssimativi per difetto, contano, per il 1879-1889, 2759 scontri, e 1155 per il decennio successivo; alla sciabola (in gran parte), alla spada, alla pistola: tra militari, ma anche tra giornalisti, avvocati, politici (deputati e ministri compresi), e pure studenti e professori.



Se nel Risorgimento il duello è letto in chiave patriottica come rivendicazione dell' "onore d'Italia", con l'emblematca sfida tra Gabriele Pepe e Alphonse de Lamartine nel 1826, simbolo dell'inizio del riscatto italiano, ed è un topos diffuso nel romanzo storico, nei decenni postunitari la pratica si estende dalle alte sfere nobiliari all'ambito borghese, investe la vita politica parlamentare e, sempre più, gli ambienti giornalistici: elude le blande proibizioni legali, trova autonoma regolamentazione in puntigliosi "codici cavallereschi", accompagnati da "manuali del duellante" e trattati di scherma, occupa le copertine delle riviste illustrate, le colonne dei quotidiani, le pagine dei romanzi, da De Amicis a Verga e Pirandello. Gli stessi letterati non disdegnano di scendere in campo, per una critica sgradita, una stroncatura, una parodia: così D'Annunzio e Scarfoglio, nel 1886, o Marinetti e Hirsch, a Parigi nel 1909. Il vivace dibattito, sulla spinta del clamore per la morte di Felice Cavallotti in duello, nel 1898, e di studi statistici e bibliografici (Jacopo Gelli, Giorgio Enrico Levi), prelude alla nascita anche in Italia del movimento abolizionista, all'alba del nuovo secolo, ma il fenomeno, con i codici d'onore ad esso sottesi, non si esaurisce fino al secondo conflitto mondiale.



La mostra intende raccontare alcuni momenti della storia dimenticata di questa "istituzione" che, fondata su leggi cavalleresche e codici d'onore che affondano le radici nel passato lontano, resiste, pur con numeri più esigui, fino alla Grande Guerra e al ventennio fascista, fornendo a lungo alla nuova classe dirigente miti e riti identitari, che trovano frequente espressione in letteratura e teatro.

